

In ricordo di Carmela
(composto nel mese di ottobre 2012)

Un evento orribile e sconvolgente. Una tragedia inimmaginabile. Perché mai Carmela avrebbe immaginato che la sua vita potesse essere così brutalmente troncata, mai Lucia avrebbe pensato che quel ragazzo, conosciuto e frequentato, sarebbe diventato l'assassino di sua sorella, mai Antonino, il fratello più grande, poteva supporre che il concitato suono del citofono, in un giorno comune, all'ora di sempre, non fosse il semplice gesto quotidiano che annunciava l'arrivo a casa, ma il preludio dell'imminente tragedia.

E mai la madre e il padre avrebbero immaginato di piangere la morte della figlia Carmela, di vivere lo strazio della lacerazione tra vita e morte, tra le lacrime inconsolabili per la perdita di Carmela, e il sollievo e la gioia per la salvezza di Lucia.

Carmela vedeva avanti a sé una vita da adulta e di quel futuro stava costruendo le basi con il lavoro e la fatica quotidiana di una studentessa impegnata, seria, matura, con l'elegante discrezione di chi non ostenta i propri successi scolastici, ma con l'entusiasmo di chi matura a scuola legittimi e sani progetti e aspirazioni professionali. Eppure a soli 17 anni, della normalità dei gesti e delle azioni quotidiane, del regolare fluire della vita di ogni giorno Carmela è stata privata; di lei, della sua presenza, sono stati privati i compagni di classe e di scuola, gli amici, i suoi insegnanti.

Ci sembra di trovarci di fronte ad una realtà capovolta, nella quale eventi, valori, affetti, subiscono una funesta inversione ed un tragico sconvolgimento. Una visione distorta dell'amore che genera morte, il dolore di una madre e di un padre che hanno dato la vita a un figlio ed ora ne piangono la morte. Pur consapevole della distanza che ci separa dal mondo antico e da molti dei valori di cui la cultura classica fu espressione, alla mia mente affiora in questi giorni la parola *nefas*, vocabolo intraducibile con un unico termine della lingua italiana con il quale i latini indicavano il sovvertimento delle leggi naturali, il capovolgimento dei valori e delle relazioni tra uomini e tra realtà umana e mondo sovranaturale.

Il gesto di Carmela è un modello e un esempio. E nel commento del fratello Antonino sta tutta la sua forza. Lo ritrovo con il candore con cui l'ho lasciato tre anni fa sui banchi di scuola, con la ricchezza della sua limpida personalità, con la solida e tenace consapevolezza dei propri doveri, quando dice che la sorella Carmela non è stata un'eroina, ma ha fatto ciò che ogni sorella e ogni fratello avrebbe fatto.

L'evento tragico che ha toccato, a livelli diversi e in forme diverse tutti noi, ci coinvolge tutti e in prima persona. Come adulti, genitori, insegnanti, educatori, professionisti, cittadini, comunicatori (in una società nella quale la comunicazione diventa sempre più spettacolo), siamo chiamati in causa con nulla più che una *militanza* dell'agire quotidiano, con le responsabilità che ci derivano dalla molteplicità dei ruoli, legati alla complessità del nostro profilo personale, e dalla varietà delle relazioni che quotidianamente intratteniamo.

Sara Di Martino